

Relatore: Dott. Marco Porta
Psicologo dell'età evolutiva

L'argomento della serata ha per oggetto un punto di vista infrequente legato al tema adottivo e si cercherà pertanto di dare un taglio preciso all'**errore** sottolineandone aspetti che vanno ad incidere profondamente nel percorso adottivo.

La letteratura attuale normalmente ne sottolinea gli aspetti con accezioni negative, con significati non proprio gratificanti.

L'errore invece è necessario per un'evoluzione.

Sbagliando ci troviamo nella condizione di migliorare noi stessi e liberarci da alcune caratteristiche che incidono nel nostro di percorso di vita.

I genitori adottivi tendono a considerare l'errore molto negativamente, quasi fosse una riprova di un fallimento personale, imperdonabile e inammissibile.

E' pur vero che è impossibile non commettere errori... sbagliare!



Perché il genitore adottivo fatica a considerare l'errore come ammissibile e funzionale? Come mai?

Innanzitutto dobbiamo chiederci: *“Come si arriva all'adozione?”*

UN GENITORE ADOTTIVO diventa tale quando:

- Ha sperimentato diversi tentativi di concepimento (spesso)
Dobbiamo saper comprendere che non esiste colpa in un'impossibilità, è una situazione creatasi in mancanza di colpe.
- Ha sperimentato un percorso di fecondazione assistita (talvolta)
La fecondazione assistita è decisamente un percorso piuttosto faticoso dove tutto è calcolato. Persino il momento in cui fare l'amore.
- Ha effettuato un percorso di valutazione psicosociale
Incontri molto giudicanti dove i momenti sono corollati dalla condivisione del dolore; in alcune esperienze con persone non proprio sensibili ma magari arroganti.
La coppia si muove dentro i colloqui dando il meglio di sé dando risposte giuste o sbagliate per compiacere. L'errore non è ammesso, pena il rischio di non essere idonei.

- Ha avuto un colloquio con un giudice per ottenere il decreto di idoneità all'adozione internazionale
Ennesime domande per ottenere la patente di genitore.
- Ha vissuto un lungo tempo tra l'idea di un figlio e il suo concretizzarsi
Ovvero l'attesa. Quando passeggiando per l'Ikea si osservano i comportamenti dei genitori e si afferma che... "Noi no, noi con nostro figlio faremo meglio!". E' un'attesa ricca di fantasie come la certezza che mai ci arrabbieremo.

I RISCHI (inevitabili...)

- Vivere la genitorialità come "la messa alla prova", il riscatto sociale
- Il rischio dell'eccessiva idealizzazione
- Genitore capace vs genitore non capace
- Le eccessive aspettative

Quando il bambino chiederà il motivo per cui hanno rinunciato a lui, facilmente diremo che "Non sapevano fare i genitori".

Questa affermazione è carica di responsabilità, anzi, piuttosto problematica perché noi dovremo essere in grado di fare i genitori competenti, quelli che non sbagliano!

Spesso è l'ansia da *riparazione* (termine ben conosciuto nel percorso adottivo) a far perdere di vista la spontaneità e la spensieratezza di vivere la propria vita da genitore, sembrando quasi dei manuali di pedagogia.

Un genitore capace non è un genitore infallibile.

E' un genitore che sa chiedere scusa.

COME UN BAMBINO ARRIVA ALL'ADOZIONE

- 1 o più abbandoni
- Un senso di sé gravemente danneggiato
- Scarsa stima di sé
- Un marcato senso di colpa
- Non sempre preparato

ALCUNE SPIEGAZIONI CHE SI DANNO I BAMBINI

- Non valgo = scarsa stima di sé
- Non ero desiderato = marcato senso di colpa

Nelle loro storie i bambini faticano a percepirsi vittima ma bensì si identificano come colpevoli.

Atteggiamenti del bambino con scarsa stima di sé:

- Arrendevole: "Non ce la farò mai"
- Ipercompetitivo: ogni situazione è una gara

Dobbiamo allenare la nostra sensibilità prima di chiedere loro dei risultati, i nostri figli devono prima essere in grado di sostenerli, aiutiamoli a corazzarsi.

Dovremo riuscire a fargli tollerare e perdonare l'errore commesso da altri e a riconoscersi come vittima e non come carnefice.



Anche quando effettivamente c'è stata dell'intenzionalità da parte della famiglia di origine non dobbiamo essere giudicanti.

Ciò non vuol dire che non si possa avere una propria opinione, anzi, per i bambini la nostra opinione ha molta importanza.

Quelle persone avrebbero sicuramente potuto agire meglio ma ammettiamo anche che nella vita si può sbagliare.

Apriamo le porte all'errore nelle nostre case, diamo spazio alle storie dei nostri figli affinché anche loro possano riconoscerne una valenza meno inquietante.

Anche i bambini, dal canto loro, fantasticano a lungo l'immagine dei genitori, attendono a lungo il loro arrivo.

Esistono due modelli di bambini che arrivano in adozione:

- Bambini tolti ai genitori naturali e pertanto i genitori adottivi sono belli e buoni
- Tabula rasa: bambini abbandonati alla nascita o affidati in istituti dove vedono la TV e possono fantasticare guardando telenovela dove le famiglie sono perfette, non litigano mai e si baciano da mattina a sera. Alla prima litigata dei genitori rimangono basiti!

IN SINTESI

Bambini e genitori arrivano ad incontrarsi dopo un fallimento (percepito).

La paura di sbagliare è molta perché risuona come l'ennesima incapacità.

L'errore ha emotivamente una forte connotazione negativa.

La tolleranza alla critica è bassa.

Le conseguenze dell'errore sono spesso sopravvalutate da chi lo ha posto in essere.

Accettare i limiti significa dare spazio alla diversità e i nostri errori servono a fortificarci.

Impariamo dagli errori invece di autocommiserarci!

Un genitore sano sa dosare l'accudimento e la frustrazione lasciando anche sbagliare i propri figli senza correggerli sempre.

I bambini hanno bisogno di essere autorizzati all'errore: nelle famiglie si può sbagliare e anzi è piuttosto improbabile evitare gli errori.

Donald Woods Winnicott afferma che **un genitore capace è un genitore sufficientemente buono** (consente l'errore).

Anche Rita Levi Montalcini ha menzionato l'imperfezione come qualità proprio nella sua autobiografia "Elogio dell'imperfezione".

Dobbiamo trovare il nostro modo di fare i genitori.

BUONE PRASSI

1. Impariamo ad essere più indulgenti con noi stessi e così riusciremo a perdonarci
2. Supportare nostro figlio ammettendo la possibilità di sbagliare.
3. Alleniamoci a riconoscere i nostri errori, solo così potremo migliorarci.
4. Impariamo a chiedere scusa.
5. Ammettiamolo..... Pippo e Paperino, i più maldestri, sono sempre stati più simpatici di Topolino!

Solo una volta 'fatte nostre' le 5 buone prassi riusciremo a insegnarle ai nostri figli.



DIBATTITO

D: Mia figlia è arrivata dalla Cina all'età di tre anni ed è con noi da otto mesi. Come faccio a migliorare la sua autostima? Per lei anche un buchino sul pigiama è una catastrofe. Quando posso capire che è realmente sicura di sé?

R: Il sistema più efficace è l'osservazione. Che sensazione ho osservandola? Probabilmente sua figlia non è consapevole ed è indispensabile far passare il messaggio che lo "zainetto" lo portiamo tutti in famiglia e pertanto è meno pesante. Stando in ascolto la nutrite di sicurezza.

D: Mio figlio è stato adottato quando aveva un mese e oggi ha nove anni e anche lui se per caso va male a scuola è una tragedia e la scuola è per di più poco sensibile rispetto alle nostre esperienze di vita. Come aiutarlo?

R: Non siamo solo noi a mettere i sassi in quello "zainetto" ma l'intera società. Il vissuto abbandonico esiste anche in chi viene adottato a pochi mesi e la società deve comprenderlo. Il nostro ruolo nell'incoraggiare e coccolare dà la carica ai nostri figli. Se noi fungiamo da caricabatteria i nostri figli saranno in grado di strutturarsi con maggiore facilità. Dobbiamo sdoganare la storia personale anche fuori dalla famiglia.

D: Se dovessimo trovarci con un figlio abusato mi risulterebbe molto difficile "salvare" il genitore naturale. Come potrebbe essere altrimenti?

R: Vi invito a riflettere su due suggestioni:

- 1) Non dobbiamo avere paura della paura stessa dei nostri figli. Solo così sarò in grado di fare entrare in casa l'abuso e il maltrattamento.
- 2) Una persona che abusa o maltratta è una persona che non sta bene e non sta a noi giudicare quelle persone bensì aiutare nostro figlio a trovare una collocazione a quelle persone e al torto subito.

D: Può essere destabilizzante per un figlio osservare mamma e papà con opinioni diverse?

R: Ho molta preoccupazione dei genitori sempre in accordo! Si può anche essere in disaccordo con discussioni civili e avendo l'accortezza di spiegare perché si sta discutendo. Con una comunicazione tranquillizzante si evita che il dissapore venga amplificato da nostro figlio. Traduciamo in linguaggio semplice ciò che sta accadendo e quando possibile coinvolgiamolo.

D: Mio figlio è stato adottato quando aveva un mese e ora ha tre anni. Ultimamente sta sviluppando una sorta di astio nei miei confronti quando vado al lavoro. Cosa posso fare?

R: *"Lei come sta signora?"*

"Male"

"Ha un figlio intelligente..."

Suo figlio, con tutta probabilità, ha un bisogno fisiologico a prescindere dalla storia adottiva. Certo, la storia di un bambino adottato è diversa da quella di un bambino non adottato perché ha sperimentato un distacco. Ma è anche vero che i bambini sono meno cervellotici di quanto lo siamo noi.



IN CONCLUSIONE...

Keep calm and... dimostra che non esiste la madre perfetta!

Lecture suggerite

Il diritto del bambino al rispetto (Janusz Korzak)

A cura di **Stefania** – Staff Associazione Le Radici e le Ali
Sede di Paderno Dugnano (MI)

Associazione Famiglie Adottive LE RADICI E LE ALI
Tutti i diritti riservati – Ogni estrazione e/o riproduzione anche parziale è vietata

